XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

_____

AUDIZIONI INFORMALI

Nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, per le parti di competenza, del disegno di legge C. 2790-bis Governo, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023"

DOCUMENTI DEPOSITATI

Martedì 24 novembre 2020

Agrinsieme pag. 1
Coldiretti pag. 11
Associazione industriali delle carni e dei salumi (ASSICA) pag. 17

Mercoledì 25 novembre 2020

Alleanza delle cooperative italiane – Coordinamento pesca pag. 20

AGRINSIEME

primi nell'agroalimentare

CIA AGRICOLTORI ITALIANI | Confagricoltura | Alleanza delle Cooperative Italiane AGROALIMENTARE | COPAGRI Confederazione Produttori Agricoli

Audizione informale

di rappresentanti delle organizzazioni agricole nell'ambito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge di bilancio 2021

presso

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati

(24 novembre 2020)

- **INTRODUZIONE**

Prima di entrare nel merito dell'argomento dell'odierna audizione, si intende ringraziare il presidente della Commissione Agricoltura della Camera Filippo Gallinella per aver promosso l'odierno e rilevante confronto sul disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023.

Come Coordinamento che rappresenta le aziende e le cooperative di Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, non possiamo mancare di ricordare, in premessa, il grande stato di sofferenza in cui versa il primario del Paese, le cui ataviche difficoltà, risalenti a ben prima della pandemia del Coronavirus, non hanno fatto altro che acuirsi con l'aggravarsi della drammatica situazione legata al COVID-19 e con le misure restrittive messe poi in campo per contenerne gli effetti.

Tra i fattori congiunturali che da tempo insistono sul comparto, vanno citate le tensioni commerciali internazionali e le continue incertezze dovute alla Brexit, il cui peso ricadrà inevitabilmente sulle spalle dei produttori agricoli, ma anche le situazioni critiche di alcuni Paesi sudamericani e la questione dei dazi USA, tutti fattori che hanno determinato e che continuano a comportare un significativo rallentamento della domanda mondiale, aggravato dallo scoppio della pandemia. Tale rallentamento risulta essere più marcato nell'Eurozona, con l'economia italiana che risulta più esposta vista la maggiore debolezza rispetto agli altri Stati membri dell'Unione Europea.

Anche con riferimento alla PAC-Politica Agricola Comune 2021-2027 le preoccupazioni non mancano, poiché rimane molto sentita la necessità di continuare a lavorare per salvaguardare il capitolo agricolo del bilancio UE, garantendo al primario i fondi necessari e adeguati a far sì che le ambiziose sfide ambientali e climatiche non vadano a gravare sulle spalle degli agricoltori e che la sostenibilità richiesta dalle istituzioni UE non vada a incidere sulla tenuta e sulla competitività dell'agricoltura italiana.

In tal senso, l'accordo politico raggiunto in sede di Consiglio dei ministri dell'Agricoltura UE sulla riforma della PAC rappresenta solo il primo necessario passo della lunga e complessa strada che porterà all'intesa finale; si tratta di uno step fondamentale, visto che ora il Consiglio UE ha il mandato politico per avviare i triloghi con la Commissione UE e con il Parlamento Europeo, che in sessione plenaria ha approvato la prima parte dei quasi

duemila emendamenti di compromesso che andranno a formare la posizione negoziale degli eurodeputati sulla riforma della PAC.

A questi fattori congiunturali vanno poi sommate le numerose difficoltà legate alla recrudescenza di fitopatie e epizoozie vecchie e nuove, gli effetti sempre più frequenti e violenti del cambiamento climatico, che influiscono direttamente sulla produttività delle colture, e i fenomeni atmosferici estremi come le gelate, le alluvioni e la siccità, che in molti casi hanno quasi completamente distrutto i raccolti, con pesanti ripercussioni sul reddito dei produttori agricoli.

L'agricoltura, inoltre, paga un atavico scotto in termini di competitività rispetto alle produzioni europee ed extraeuropee, dovuto in parte anche al significativo gap in termini di infrastrutture immateriali (banda larga) e materiali (viabilità primaria e secondaria, ferrovie e reti tecnologiche), ma anche dal punto di vista degli hub commerciali portuali e aeroportuali, dai quali passano le merci e i prodotti agricoli; tale gap, particolarmente sentito nel Meridione del Paese, va poi a sommarsi all'elevato costo delle materie prime, in modo particolare dei prodotti energetici come il gasolio, utilizzato per l'autotrazione dei mezzi agricoli e per il riscaldamento delle serre, e dell'energia elettrica.

Da una recente ricerca realizzata da Nomisma per Agrinsieme, infatti, è emerso con chiarezza come nel nostro Paese ci sia una bassissima intermodalità nella movimentazione di merci.

Il trasporto su strada spicca rispetto ad altre modalità di trasporto (ferroviario e navale), con un'incidenza superiore alla media UE (quasi 120 miliardi di tonnellate-kilometro movimentate su ruota nel 2017, pari al 86% del totale, rispetto al 76% dell'UE), ma in linea con competitor internazionali come la Francia, e inferiore alla Spagna (95%). Nonostante l'Italia rimanga al 6° posto per volumi agrifood movimentati in UE (oltre 30 miliardi di ton-km), il peso relativo appare ancora limitato rispetto ad altri competitor (Spagna, Francia e Polonia per i prodotti agricoli e Polonia, Germania e Spagna per i prodotti alimentari).

Il sistema infrastrutturale è quindi indispensabile per raggiungere una maggiore efficienza della movimentazione interna di merci (a causa della discrasia tra le aree specializzate nella produzione di determinati beni agroalimentari rispetto al bacino di trasformazione e consumo), ma anche nel raggiungimento di mercati più lontani e promettenti: i fattori che influiscono sono molteplici, includendo sia le infrastrutture fisiche (trasporti) ma anche immateriali (digitali).

Per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture fisiche, l'Italia è all'11° posto in UE per presenza di reti fisiche, mentre in termini di quelle digitali, l'Italia sconta ancora un divario rispetto ai competitor europei: le famiglie che accedono ad internet sono l'81%, contro un'incidenza media europea dell'87%. Il quadro relativo alle aree rurali conferma le lacune in termini di infrastrutture digitali, con il 77% delle famiglie (contro l'82% medio in UE) cui è garantito l'accesso ad Internet.

Strettamente collegati all'efficienza infrastrutturale, altri fattori di sistema che frenano la competitività dell'agroalimentare italiano sono i costi dell'energia e del trasporto. Nello specifico, il prezzo dell'energia elettrica per uso industriale in Italia, si conferma al di sopra (+10%) della media UE mentre dal punto di vista del costo medio di esercizio per i trasporti, siamo ancora lontani dai nostri competitor, con 1,6 € in media per km, mentre in Germania è pari a 1,55 €/km e in Spagna scende a 1,22 €/km.

A completare il quadro ci sono le difficoltà legate alla pandemia e alle misure messe in campo per contenerne gli effetti, come la chiusura del canale Ho.Re.Ca. e il blocco delle frontiere, che come già detto hanno sensibilmente inciso sugli scambi commerciali a livello globale, gettando le basi del sempre più concreto rischio di una nuova grande recessione mondiale, dopo quella del 2008.

Vale la pena di ricordare che il reddito dei produttori e delle cooperative agricole dipende in larga parte dai consumi interni, che hanno mostrato evidenti segni di stagnazione legati alla chiusura del canale Ho.Re.Ca., con maggior riferimento a particolari comparti, e soprattutto dall'export, fronte sul quale sono stati ingentissimi i danni per il primario nazionale, anche e soprattutto in ragione del blocco delle frontiere che ha fatto seguito allo scoppio della pandemia. Il rischio reale è quello di andare a perdere spazi mercato, che come già accaduto nel caso dell'embargo russo saranno poi occupati da altri Paesi e che sarà molto difficile andare a recuperare nell'immediato.

Entrando nel dettaglio delle ripercussioni più significative causate al comparto primario dalla pandemia del Coronavirus e da tutte le misure restrittive che sono si sono susseguite negli ultimi mesi, segnaliamo che le maggiori problematiche sono emerse nel comparto vitivinicolo, che ha pagato dazio a causa della chiusura delle frontiere.

Per la zootecnia e il lattiero-caseario il discorso è diverso, perché da una parte ci sono stati segmenti che hanno tenuto, o addirittura sono cresciuti, mentre dall'altra ce ne sono stati

altri, che hanno pagato a caro prezzo la situazione, come ad esempio il settore suinicolo e quelli del latte fresco e delle produzioni a denominazioni d'origine.

Quanto poi al settore olivicolo, le cui criticità non nascono purtroppo con l'attuale emergenza sanitaria, riteniamo sia arrivato il momento di attivare iniziative di promozione all'estero sia nel quadro degli appositi programmi comunitari che nell'ambito di un più generale piano di promozione delle produzioni fiore all'occhiello del Made in Italy.

Analoghe difficoltà riscontra il settore dell'ortofrutta, che soffre la carenza delle infrastrutture materiali della Penisola, che portano a una minore competitività sui mercati esteri; in tale ambito, solamente attraverso politiche di abbattimento dei costi di produzione e spedizione affiancate da una maggiore produzione nazionale sarà possibile recuperare il gap che ci divide dagli altri paesi.

Sul florovivaismo, grazie al pressing congiunto di Agrinsieme, si è riusciti a limitare i danni scongiurando le ripercussioni causate dall'ingiustificato blocco delle vendite che è intervenuto sul settore proprio nel momento di maggior produzione. Il settore continua a risentire comunque delle attuali restrizioni dovute all'emergenza sanitaria e vedrà limitata la sua redditività anche durante il mese di dicembre che rappresenta un periodo importante per il volume d'affari.

Poco o nulla è stato possibile fare, invece, per il comparto agrituristico, che ha visto praticamente azzerato il proprio fatturato.

- **LA POSIZIONE DI AGRINSIEME**

Nonostante le numerose difficoltà richiamate nell'introduzione, l'agroalimentare italiano mostra una forte vitalità. Il comparto, infatti, nel 2019 ha esportato prodotti per un valore di circa 45 miliardi di euro, dando un concreto e significativo apporto alla crescita del PIL; guardando al triennio 2016-2019, emerge come l'agroalimentare solo per 3 trimestri abbia registrato una crescita inferiore al 3%, con punte di quasi il +5% nel IV trimestre del 2017.

L'export del *Made in Italy* agroalimentare verso i Paesi UE, in particolare, ha mostrato un aumento del 4% a gennaio 2020 e del 10% a febbraio 2020, sensibilmente frenato dal -10% di marzo 2020, quando la pandemia del Coronavirus si è diffusa in tutta l'Europa, con le conseguenti restrizioni agli spostamenti delle persone e la chiusura delle attività di

ristorazione. Senza tale emergenza le esportazioni sarebbero aumentate in modo rilevante anche nel 2020.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che i prodotti agroalimentari del nostro Paese mantengono numerosi primati a livello comunitario in termini di valore commercializzato, con l'agricoltura che rappresenta il cuore pulsante del sistema agroalimentare nazionale, con oltre un milione di imprese che danno lavoro a più di 1,4 milioni di persone e un PIL che vale il 14% di quello nazionale.

Tali numeri dimostrano in maniera evidente che una “fetta” molto importante del *Made in Italy*, che tanto ci caratterizza in Europa e nel mondo, è rappresentata proprio dalle nostre eccellenze agroalimentari e dalle produzioni di qualità. L’agricoltura italiana, infatti, soprattutto se confrontata con altri settori, ha fatto registrare valori positivi dal punto di vista della bilancia commerciale import-export e della tenuta occupazionale.

Per questo è prioritario che nella manovra venga messo al centro con maggior decisione e attenzione il sistema agricolo e agroalimentare, il quale oltre ad esprimere numerose eccellenze riconosciute in tutti i mercati, rappresenta un indiscutibile elemento di coesione economica e sociale in numerose aree del Paese e, se opportunamente sostenuto, può costituire il volano di una sicura e duratura ripresa economica per l’intero sistema nazionale, messo duramente alle corde dall’emergenza socio-sanitaria in atto causata dalla fase pandemica.

Tra le misure contenute nel testo oggetto dell’odierno confronto non possiamo che esprimere soddisfazione per quelle miranti a favorire l’imprenditoria giovanile, quali ad esempio l'esonero contributivo per 24 mesi a favore dei giovani coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli under40 (art. 6), e l’imprenditoria femminile, oggetto dell’istituzione di un apposito “Fondo impresa femminile” (art. 17).

Analogo favore si esprime per la conferma anche per il 2021 dell'esenzione Irpef per i redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali (art. 8), per la proroga del cosiddetto “Bonus verde” (art. 13), per gli ulteriori stanziamenti a favore del “Fondo indigenti” (art. 70).

Bene anche le misure individuate per il potenziamento dell'internazionalizzazione delle imprese (art. 210) e per il sostegno al settore turistico anche attraverso programmi di

sviluppo riguardanti l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (art. 14).

- **LE PROPOSTE DI AGRINSIEME**

In ultima analisi, benché siano apprezzate le misure fino ad oggi messe in campo per fronteggiare l'attuale crisi sanitaria che sta attraversando la nostra penisola, non possiamo fare a meno di rilevare due criticità:

Anzitutto la loro applicazione è spesso rallentata dalle sempre più stringenti maglie burocratiche e da l'applicazione amministrativa tardiva.
In tal senso la decontribuzione è sicuramente uno strumento utile, se applicata i tempi e modi congrui e con la giusta chiarezza legislativa ma da sola non è sufficiente.
Ciò di cui realmente hanno bisogno le imprese agricole, ancor di più in frangenti di grande difficoltà quale quello che stiamo vivendo in relazione all'evolversi della pandemia, è di un'iniezione di liquidità.

Sotto altro profilo le azioni fino ad oggi messe in campo circoscrivono la loro efficacia unicamente al ristoro nel brevissimo periodo.
Avendo a mente i più recenti dati circa la crescita ed il quadro economico che attende l'Italia ne prossimo futuro siamo sempre più convinti che sia arrivato il momento di formulare un piano strutturale e condiviso da tutte le amministrazioni interessate che guidi la ripresa, non solo del settore primario, ma dei settori produttivi in generale.

Auspichiamo quindi nel breve periodo l'istituzione di un tavolo di confronto che abbia come obbiettivo il rilancio e la crescita economica presso il MIPAAF, ove sia garantita la presenza dei Ministeri ed Enti di riferimento (MEF, MISE, ISMEA), le Organizzazioni sindacali datoriali e le principali rappresentanze del mondo bancario al fine di definire le strategie e le misure di liquidità necessarie.

In questa sede riteniamo utile formulare alcune proposte al fine di dare centralità al comparto primario e favorire il rilancio dell'agricoltura italiana.

Primariamente evidenziamo la disposizione dell'art. 21 circa l'istituzione del fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura.
La dotazione di tale fondo pare assolutamente insufficiente per far fronte alle criticità emergenziali che in questo momento sta vivendo il comparto primario.

Come più volte auspicato, inoltre, riteniamo fondamentale che all'interno dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sia previsto un fondo che non risponda a logiche emergenziali e di ristoro, solamente parziale, nel brevissimo periodo ma che consentisse una progettualità più consona alle finalità di sviluppo e di sostegno del settore agricolo a cui il fondo stesso mira.

Sotto altro profilo non si comprende per quale ragione nelle misure per il sostegno alla liquidità delle imprese (Articolo 35) non reiterino quelle contenute nel DL Liquidità che aveva assegnato 100 milioni di euro ad ISMEA per il rilascio delle garanzie alle imprese del settore agricolo e della pesca danneggiate dall'emergenza Covid - 19.
La stessa chiusura del portale ove presentare la domanda per l'accesso alle Cambiali agrarie e della Pesca dopo solo 48 ore per superati limiti economici, dimostra come questa misura a favore della liquidità delle imprese agroalimentari, sia particolarmente necessaria per i produttori agricoli anche se abbia bisogno di un significativo importo per la sua applicazione e vada rifinanziata.
Tale misura, tra l'altro, potrebbe essere utilizzata anche per fornire immediata liquidità e ristoro in situazioni di calamità naturale o in genere emergenziali.

In riferimento al rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Piccole e Medie imprese (Articolo 40), si teme che le procedure per accedervi escludano come spesso accade il settore agricolo che gode di una fiscalità speciale rispetto a quella degli altri settori produttivi.

Per quanto riguarda "Transizione 4.0 Credito d'Imposta per i beni strumentali nuovi" (Articolo 185), riteniamo necessario prevederne la possibilità di cessione analogamente a quanto previsto per altri crediti di imposta e una maggiore flessibilità in merito all'arco temporale in cui in credito è fruibile.
In una fase in cui la ripresa del sistema produttivo nazionale deve necessariamente passare anche attraverso la pianificazione di investimenti, soprattutto innovativi, diventa strategico, a partire dal prossimo anno, stabilizzare le misure (crediti d'imposta) rientranti nel Piano Transizione 4.0. Un'opzione importante e necessaria per sostenere più efficacemente gli investimenti in innovazione a partire dal non più rinviabile processo di transizione digitale delle imprese in un'ottica di economia circolare e di sostenibilità ambientali.

Per altro verso, come già segnalato nelle pagine precedenti, il comparto primario non solo ha risentito dell'attuale condizione di emergenza sanitaria e delle relative misure per

contrastare e contenere il contagio, ma continua a confrontarsi quotidianamente con le emergenze climatiche e sanitarie che si susseguono nel tempo.
Auspichiamo quindi che vengano messe in campo azioni a sostegno delle imprese colpite da calamità naturale al fine di favorire la ripresa produttiva con contributi in conto capitale per quelle zone del nostro paese sono state completamente distrutte dalle gelate verificatesi nella prima parte dell'anno.

Un altro punto che ci proponiamo di portare all'attenzione di questa Commissione riguarda i contratti di filiera e di distretto, istituiti dall'articolo 66 della legge n. 289/2002, che rappresentano uno degli strumenti più utilizzati di sostegno agli investimenti nella filiera agroalimentare.
I contratti vengono stipulati tra i soggetti della filiera agroalimentare e il Ministero per rilanciare gli interventi nel settore agroalimentare al fine di realizzare programmi d'investimento integrati a carattere interprofessionale e aventi rilevanza nazionale.
Partendo dalla produzione agricola, essi si sviluppano nei diversi segmenti della filiera agroalimentare, intesa come insieme delle fasi di produzione, trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli e agroalimentari.
Per il suo carattere strategico nel miglioramento dei rapporti di filiera, questo strumento è stato inserito come prioritario anche nel Piano triennale di contrasto al caporalato attualmente in via di adozione da parte dei Ministeri del Lavoro, dell'Interno e delle politiche agricole. In quell'ambito viene proposta una destinazione di fondi in conto capitale pari a 350 milioni di euro di FSC e una pari dotazione di FRI. Allo stesso tempo lo strumento è stato inserito tra le voci strategiche del Piano per il Sud presentato dal competente Ministero per il Sud e la coesione territoriale.
Non possiamo quindi che auspicare un incremento nella dotazione a disposizione di questa misura anche in considerazione del fatto che allo stato attuale risultano iniziative imprenditoriali già cantierabili e attualmente non finanziate per mancanza di fondi.

Per altro verso riteniamo di fondamentale importanza dare certezza giuridica e prevedere misure di lungo periodo a favore dei giovani agricoltori.
Al fine infatti di incentivare la ripartenza sembra necessario incentivare il ricambio generazionale.
Per un verso il già citato articolo 6, estendendo il previsto esonero contributivo al 2021, si pone parzialmente in linea con tale obbiettivo limitandosi però a reiterare un'estensione di anno in anno che non può essere ancora giustificata.
Riteniamo che sia arrivato il momento di rendere strutturale e stabile tale tipo di misura contribuendo a dare un forte segnale di cambiamento per tutto il comparto primario.

Rimanendo in tema di misure fiscali si segnala come le imprese agricole operanti sul territorio nazionale sono state particolarmente colpite dall'emergenza Covid-19 e, nonostante le grandi difficoltà incontrate, hanno dovuto continuare a svolgere l'attività produttiva al fine di garantire l'approvvigionamento alimentare del Paese, mantenendo in servizio i propri lavoratori dipendenti.
Questa situazione complessiva di difficoltà ha sostanzialmente reso l'intero territorio nazionale zona particolarmente svantaggiata ai fini produttivi agricoli, determinando la necessità di prevedere adeguate forme di sostegno a tali imprese che hanno garantito il mantenimento dei livelli occupazionali.
In tale direzione quindi si propone di estendere le agevolazioni contributive riconosciute nelle zone particolarmente svantaggiate o montane (riduzione del 75 per cento) a tutti i datori di lavoro agricolo operanti nel territorio italiano.
Questa misura consentirebbe alle imprese di poter disporre di una maggiore liquidità, che rappresenta oggi il problema più rilevante per mantenere in esercizio aziende con capacità di competere sui mercati, e di continuare a garantire i livelli occupazionali preesistenti.

Come fatto nel corso della precedente legge di bilancio, ribadiamo invece la ferma contrarietà all' Imposta sul consumo dei MACSI, plastic tax e l'imposta sul consumo di bevande edulcorate.
Nonostante il legislatore ne abbia spostato la decorrenza al 1° luglio 2021, l'applicazione di queste tassazioni avranno effetti negativi sulla formazione del prezzo di alcuni prodotti agroalimentari, aumentandone i costi, deprimendo ulteriormente la domanda rispetto ad un mercato che difficilmente riuscirà a recuperare i "saldi negativi" entro il prossimo luglio.

Infine, auspichiamo che le attività agricole possano essere annoverate tra quelle beneficiare del Fondo di 3,8 miliardi di euro per il 2021 da ripartire per il sostegno delle attività produttive maggiormente colpite dall'emergenze epidemiologica da COVID-19 (Articolo 207).

***

COMMISSIONE AGRICOLTURA CAMERA DEI DEPUTATI
PROPOSTE PER LA MANOVRA DI BILANCIO 2021

AUDIZIONE PRESIDENTE ETTORE PRANDINI

In vista dell'esame della manovra di bilancio da parte del Parlamento, **la Coldiretti ritiene opportuno sottoporre all'attenzione della Commissione Agricoltura alcune valutazioni di ordine strategico e le principali proposte** emendative che riteniamo possano contribuire a rafforzare l'impegno per il settore agricolo e agroalimentare.

Abbiamo **apprezzato lo sforzo che il Governo e il Parlamento hanno fatto per affrontare l'emergenza**: i provvedimenti approvati in questi mesi hanno contribuito ad attenuare l'impatto della crisi e hanno dato respiro alle imprese del settore.

Ora è tempo di **fare alcune scelte strategiche e** rispondere alle legittime istanze di un comparto che rappresenta **un *asset* fondamentale per l'economia del nostro Paese.**

La legge di bilancio per il prossimo anno **è un'occasione importante per attenuare i colpi di una crisi senza precedenti**; ma il quadro degli interventi della manovra è **altrettanto importante per innescare la ripartenza della nostra economia** anche cogliendo le opportunità che

derivano dal programma europeo Next generation EU e dalla programmazione dei Fondi strutturali.

Con questo spirito, riteniamo opportuno sottoporre alla Commissione Agricoltura le seguenti proposte.

1. Interventi in materia fiscale

Sul fronte fiscale, **abbiamo accolto con favore la scelta di prorogare l'esonero totale dell'Irpef per il 2021** per i redditi dominicale e agrario dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali.
Si reputa, tuttavia, che sia giunto il momento **di dare maggiori certezze alle imprese agricole, superando la logica delle proroghe.** Allo stesso tempo, alcuni provvedimenti in scadenza a fine anno rischiano di aumentare il carico fiscale per le imprese agricole. **Tornare alla tassazione sarebbe un segnale molto negativo soprattutto in questa fase di emergenza, oltre che economicamente insostenibile per le imprese del settore**. Inoltre, alcuni interventi di carattere fiscale possono contribuire a sostenere la competitività delle imprese agricole.

Pertanto, in materia fiscale riteniamo che la legge di bilancio debba essere implementata con i seguenti interventi:

- **Messa a regime dell'esonero totale dell'Irpef** per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali.
- **Conferma delle percentuali di compensazione IVA** per le cessioni di animali vivi (della specie bovina e suina) in vigore da alcuni anni e in scadenza al 31 dicembre 2020.
- **Esenzione IVA per le attività di consulenza** previste dalla normativa europea a favore delle aziende agricole e introduzione di modifiche alle aliquote IVA per incentivare l'acquisto di taluni prodotti agricoli.
- **Incremento della percentuale di detrazione ai fini Irpef** delle spese sostenute per gli interventi di sistemazione del verde (dall'attuale 36% al 90% in linea con il *bonus* facciate e aumento del limite di 5.000 euro per le spese che danno diritto alla detrazione).
- Prevedere forme di **sostegno**, sul piano fiscale, per i **produttori di carne suina**.

- Chiarimento in ordine **all'esonero IMU per i coadiuvanti familiari del coltivatore diretto**, già previsto dalla legge di bilancio per il 2019, al fine di superare le errate interpretazioni dei Comuni che intendono quali coadiuvanti unicamente quelli della famiglia risultante dai registri dell'anagrafe e non anche quelli considerati tali ai fini INPS.

2. Interventi in materia previdenziale

Per quanto riguarda gli interventi in materia di previdenza, il Governo - grazie anche alle sollecitazioni della Coldiretti - **ha garantito l'esonero contributivo a tutte le filiere agricole e della pesca**. Si è trattato di un intervento importante che ha assicurato liquidità alle imprese a burocrazia zero. Abbiamo inoltre accolto con favore che la legge bilancio 2021 **prevede la proroga dell'esonero contributivo per 24 mesi a favore dei giovani *under* 40 anni** che si iscrivono nel corso del 2021 per la prima volta nella gestione previdenziale agricola come coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali. Riteniamo che **sul fronte previdenziale si debba ulteriormente intervenire per rafforzare il sostegno al settore**.

In particolare, si ritiene opportuno:

- **Estendere almeno al periodo 2021-2023 l'esonero** contributivo in favore dei giovani.
- Prevedere il **prolungamento del periodo di esonero contributivo per il settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura,** in considerazione degli effetti delle misure di contenimento della pandemia.
- **Garantire una disciplina uniforme a livello nazionale** in merito all'inquadramento dei **lavoratori impiegati nell'esercizio delle attività agrituristiche** di ricezione ed ospitalità connesse alle attività agricole.
- **Riconoscimento ai coltivatori diretti del diritto di rivalsa** – attualmente riconosciuto ad artigiani e commercianti – con riferimento ai contributi previdenziali ed assistenziali versati per conto dei propri coadiuvanti familiari iscritti nella medesima posizione previdenziale del titolare dell'impresa.

3. Interventi per il sostegno agli investimenti e alle filiere

Le imprese del settore agricolo e agroalimentare hanno dimostrato anche durante la pandemia una notevole **capacità di resilienza che deve essere accompagnata con interventi mirati a rafforzare gli investimenti e a tutelare il reddito delle imprese per le filiere più colpite**. In questo contesto, le risorse del Next generation EU possono rappresentare un'occasione strategica per il futuro dell'intero settore, dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

Di conseguenza, con la legge di bilancio 2021 è necessario:

- **Incrementare le risorse del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole**, della pesca e dell'acquacoltura, non ritenendo sufficienti i 150 milioni di euro previsti dal disegno di legge di bilancio 2021.
- **Introdurre la denominazione "carne"** il cui utilizzo deve essere riservato esclusivamente ai **prodotti di origine animale**, a tutela degli interessi economici delle imprese del settore zootecnico e a difesa delle scelte di acquisto consapevole da parte dei consumatori**.**
- Prevedere **nuovi finanziamenti per i Contratti di filiera e di distretto**, anche in collegamento con il programma europeo Next generation EU e con i fondi di sviluppo e coesione.
- **Sostenere la filiera dello zucchero** attraverso interventi per le imprese ancora in attività.
- **Disciplinare la cessione a terzi**, quali fornitori ed istituti bancari ed intermediari finanziari, **del credito di imposta per gli investimenti "4.0"**, analogamente a quanto è stato previsto per il cosiddetto "super bonus 110 %".
- **Introdurre un sostegno sotto forma di agevolazione fiscale per il noleggio o il *leasing* di macchine agricole** da parte degli imprenditori agricoli che necessitano di tali mezzi a completamento del parco macchine aziendale.

- Rifinanziare il **Fondo di solidarietà nazionale**, per sostenere le imprese agricole colpite dalle calamità naturali.

- Rifinanziare lo strumento della **Cambiale agraria e della pesca**.

- Introdurre disposizioni per la disciplina della **filiera del biogas**, con particolare riguardo all'utilizzo del **digestato**, prevedendo la continuità del funzionamento degli impianti sulla base dell'attuale piano tariffario.

- Riconoscere il corretto **inquadramento dei vasi da fiore** ai fini del versamento dei **contributi dovuti sugli imballaggi**.

- Introdurre norme per la salvaguardia del patrimonio suinicolo nazionale attraverso il monitoraggio della **peste suina** ed interventi sul **contenimento della specie cinghiale**, d'intesa con le Amministrazioni regionali.

4. Interventi per la semplificazione

Eliminare gli adempimenti burocratici non necessari e semplificare i procedimenti amministrativi è fondamentale anche per aumentare la competitività del sistema agroalimentare italiano. **Semplificare il più possibile la vita delle imprese è la premessa** per cogliere al meglio tutte le sfide che il Paese si trova ad affrontare.

In tale contesto, si ritiene opportuno:

- **Riconoscere la situazione di emergenza** sanitaria dovuta al COVID-19 come causa di forza maggiore **in relazione ai ritardi degli adempimenti amministrativi da parte delle imprese zootecniche** per le attività di identificazione e registrazione degli animali nella Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica.
- **Semplificare la normativa in materia di assicurazione e tutela del reddito degli agricoltori**, per favorire la diffusione dei fondi mutualistici anche in ottica di difesa da Covid-19 e dai rischi legati al cambiamento climatico.

- Prevedere che in caso di eccezionali eventi naturali, avversità atmosferiche ed emergenze sanitarie, **il requisito della prevalenza della produzione agricola aziendale, ai fini del mantenimento della qualifica di imprenditore agricolo**, si intende salvaguardato in virtù del ricorso a meccanismi di calcolo che tengano conto dei suddetti eventi.

- Prorogare la scadenza delle abilitazioni per l'acquisto e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

Si ritiene, in chiusura, segnalare all'attenzione della Commissione un aspetto di assoluto rilievo per il rilancio dell'agroalimentare italiano. Ci si riferisce, in particolare, alla necessità di **rafforzare le azioni di supporto e le risorse destinate alle esportazioni agroalimentari e al contrasto della contraffazione e dell'*Italian sounding*** che danneggia per oltre 100 miliardi di euro le imprese che producono l'autentico *made in Italy*.

In particolare, a tale ultimo proposito**,** si ritiene essenziale **sostenere le imprese del settore vitivinicolo e brassicolo** attraverso interventi anche di natura fiscale per la **promozione di tali prodotti sui mercati stranieri**.

ATTO CAMERA C-2790-BIS – LEGGE DI BILANCIO
NOTA PER AUDIZIONE COMMISSIONE AGRICOLTURA
CAMERA DEI DEPUTATI
24 NOVEMBRE 2020

Di seguito si espongono le considerazioni formulate dal Presidente di Assica Nicola Levoni con riferimento ai temi di maggior rilevanza per l'associazione in merito al disegno di legge di bilancio 2021 in esame alla Camera dei Deputati.

Evidenziamo anzitutto una **scarsa attenzione per la filiera agroalimentare**. Poche sono le misure specifiche dedicate al settore. In particolare, ravvisiamo per l'agroalimentare:

- Istituzione del Fondo filiere agricole all'art. 21 con una dotazione di 150 milioni di euro. Facciamo notare che il fondo cita le filiere "agricole, dell'acquacoltura e della pesca" e non sembra coinvolgere in alcun modo la produzione agroalimentare che riguarda invece oltre il 70% della produzione agricola di base. È a nostro avviso necessario (peraltro non parla di "agroalimentare") includere la parola "agroalimentari" per consentire di mettere in atto vere politiche di filiera, a beneficio di tutti gli operatori che contribuiscono al food Made in Italy. Suggeriamo inoltre di prevedere la consultazione e l'**acquisizione del parere dei tavoli di filiera** per la allocazione delle risorse del fondo, proprio al fine di rendere l'impiego di questi fondi strutturale e non meramente assistenziale: abbiamo necessità di mezzi e risorse per preparare la ripartenza. Per questo è bene prevedere **che i fondi** siano impiegati per finanziare iniziative e progetti "di filiera" cioè che **abbiano ricadute su tutti gli anelli della filiera**.

- Rifinanziamento del Fondo per il Tavolo indigenti all'art. 70 con una dotazione di 40 milioni di euro. Auspicando che sia una dotazione sufficiente a far fronte alle esigenze indotte dalla grave situazione pandemica contemporanea, suggeriamo che venga fin d'ora previsto per l'ente gestore del fondo – AGEA –il confronto con le rappresentanze delle imprese potenziali fornitrici dei bandi, in modo da acquisire indicazioni puntuali e tecniche circa la fattibilità delle forniture che vengono richieste. Nei recenti bandi comprendenti i salumi DOP e IGP abbiamo assistito a richieste disallineate rispetto alla realtà produttiva, talvolta anche solo per piccoli dettagli che tuttavia implicano notevoli costi ulteriori per essere soddisfatti, a tutto detrimento dei quantitativi che avrebbero potuto essere messi a disposizione delle associazioni caritatevoli che incessantemente si prodigano per il benessere di tante famiglie e cittadini in difficoltà.

Venendo a un commento più generale, esprimiamo la necessità di potenziare le misure di rilancio e ripartenza della manovra. Non chiediamo "assistenzialismo", ma **strumenti per poter affrontare con maggior fiducia il futuro**. Risorse concrete da poter utilizzare per essere pronti di fronte ai mercati post crisi che ripartiranno fortemente mutati. Si sta già impostando uno sforzo in questa direzione, ma va consolidato e rafforzato perché accompagni nel tempo le imprese. **Per il nostro settore**, per la **suinicoltura** nazionale e la **produzione di salumi** (di cui siamo primo esportatore mondiale) **è fondamentale allocare risorse per sostenere i consumi interni e l'ammodernamento della nostra filiera suinicola, nonché sostenere gli investimenti delle aziende che nonostante il periodo si preparano ad affrontare i mercati esteri**.

sede di Milanofiori
strada 4 - palazzo Q8
20089 Rozzano (MI)
tel. (02) 892590.1 - fax (02) 57510607
assica@assica.it

ufficio di Roma
viale Pasteur, 10
00144 Roma
tel. (06) 5915041 - fax (06) 5915044
assicaroma@assica.it

ufficio di Bruxelles
avenue de la Joyeuse Entrée, 1
B-1040 Bruxelles
tel +32 2 28 61 223 - fax +32 2 2[illegible]3 36
assica.bruxelles@skynet.be

Teniamo inoltre a evidenziare che a fronte dell'attuale incerta e rapidamente mutevole situazione di mercato, una miglior possibilità di coordinamento della filiera attraverso un organismo interprofessionale può rappresentare un'opportunità a beneficio di tutti gli attori della filiera.

Di seguito ci permettiamo inoltre di indicare alcune proposte di importanza strategica per sostenere concretamente la ripartenza del settore carni suine e salumi.

PROPOSTE ASSICA PER IL DDL BILANCIO 2021

- **Alimentare il fondo suinicolo nazionale ampliandone la portata,** che oggi prevede investimenti in informazione al consumatore e in innovazione, **includendo progetti di sostenibilità**. Ciò consente di **disporre di risorse per progetti di filiera**, cioè sviluppati a beneficio dell'intera filiera dei salumi nazionali, filiera di cui ogni anello, ogni fase produttiva ha duramente sofferto in questi mesi pur continuando ad operare. **Altri 10 milioni di euro per l'anno 2021** permettono di sostenere misure di intervento per il rilancio dei consumi interni.

  Suggeriamo di destinare 10 dei 150 milioni di euro previsti dal fondo filiere agricole (art.21 DDL bilancio 2021), al fondo suinicolo nazionale (art. 11-bis del DL 27/2019 - decreto emergenze in agricoltura).

- **Sostenere la preparazione delle imprese alla ripartenza dell'export**. Le imprese del nostro settore, come di altri dell'agroalimentare, sono soggette a procedure di autorizzazione per l'accesso a Paesi terzi. Ciò richiede investimenti materiali (acquisto nuovi macchinari, costruzione sezioni dedicate di stabilimento) anche consistenti (1 mio euro). Un **credito di imposta fruibile in 3 anni consentirebbe di sostenere gli investimenti delle aziende che desiderano affacciarsi sui mercati esteri**, ma per farlo devono sostenere investimenti importanti. Farlo già oggi porrebbe le basi per una maggior capacità di export sui mercati internazionali, a tutto vantaggio delle nostre aziende e delle esportazioni del food Made in Italy. Nonostante esistano già strumenti a sostegno degli investimenti strumentali (Nuova Sabatini, piano transizione 4.0) questi appaiono tuttavia non adeguati a consentire il dispiego del potenziale di export delle nostre imprese: alcune misure sono infatti generaliste e poco si attagliano sulle specifiche esigenze del caso, altre sono invece focalizzate su investimenti di dimensione molto più grandi, altre ancora invece risultano troppo onerose nell'accesso dal punto di vista procedurale/burocratico.

  Suggeriamo che **possa essere istituita una misura di credito d'imposta ad hoc a beneficio delle aziende agroalimentari che eseguono interventi di adeguamento ai propri stabilimenti produttivi con la finalità di ottenere abilitazione all'export verso Paesi Terzi.**

  Potrebbe **altresì essere prevista una specifica aliquota aggiuntiva nel piano transizione 4.0** (art. 185 DDL bilancio 2021) pari ad **almeno il 25% per gli investimenti finalizzati all'abilitazione all'export Paesi Terzi.**

- **Abrogazione Plastic Tax**. Con il recepimento della direttiva SUP in corso, pare più coerente eliminare ogni imposizione fiscale di ordine nazionale basata sulla produzione, l'utilizzo o l'immissione in commercio di plastiche. Se vi dovesse essere un intervento fiscale, dovrebbe essere coordinato con l'evoluzione dell'approccio europeo al tema plastiche, anche per evitare future possibili doppie imposizioni a danno delle imprese.

sede di Milanofiori
strada 4 - palazzo Q8
20089 Rozzano (MI)
tel. (02) 892590.1 - fax (02) 57510607
assica@assica.it

ufficio di Roma
viale Pasteur, 10
00144 Roma
tel. (06) 5915041 - fax (06) 5915044
assicaroma@assica.it

ufficio di Bruxelles
avenue de la Joyeuse Entrée, 1
B-1040 Bruxelles
tel +32 2 28 61 223 - fax +32 2 [illegible] 36
assica.bruxelles@skynet.be

LA SITUAZIONE CRITICA DEL SETTORE SUINICOLO

In conclusione, desideriamo ricordare brevemente la situazione di perdurante difficoltà in cui versa la filiera suinicola, determinata da fattori differenti dall'emergenza Covid-19.
Già nel 2019, infatti, il settore ha dovuto confrontarsi con una pesante carenza permanente di materia prima causata dalla diffusione della malattia veterinaria PSA in Asia ed Est Europa – 400 milioni di capi suini abbattuti in via di ricostituzione: un'operazione che richiederà tempo e che nel frattempo genera flussi importanti di esportazione di carne suina dall'Europa alla Cina e all'Asia.
Più in generale poi, lo scenario internazionale vede la **carne suina al centro delle moderne trade wars** (i nostri prodotti sono stati oggetto di dazi e dunque di riflessi commerciali nelle dispute tra USA e Cina e tra USA e UE) **e al cuore di molte decisioni che seguiranno il processo di Brexit**.
A questo scenario si sono aggiunte le **difficoltà più strettamente legate all'emergenza pandemica** tuttora in corso. In particolare, viviamo una contrazione e una riorganizzazione dei consumi interni che **ci impongono investimenti tecnologici a fronte di andamenti incerti del mercato interno**.
La chiusura del settore Horeca ha comportato una perdita secca del 20% nei mesi di lockdown generalizzato e sta continuando a comportare arretramenti nelle zone a maggior rischio del Paese. Le medesime misure adottate dai Paesi europei e terzi hanno portato una dura flessione **dell'export che continua a registrare segnali di raffreddamento**:

- il **primo quadrimestre** 2020 chiude con un **-7,1% in quantità**, ancora più grave se si guarda il trend che vede il solo mese di **aprile segnare -24%**
- il **primo semestre 2020 chiude con un -9% in quantità** anche se +2,6% a valore (ricordiamo che la materia prima è comunque ancora cara – gli incrementi a valore riflettono dunque l'andamento dei prezzi della materia prima che dopo una fase critica nel culmine del lockdown, è ritornata sugli alti livelli – e l'assestamento di queste settimane colloca comunque i prezzi su livelli sostenuti in Italia rispetto al resto d'Europa).
- Il **secondo trimestre 2020 segna -16,3% in quantità** e -4,3% in valore.

ASSICA – LA RAPPRESENTANZA DEL SETTORE CARNI SUINE E SALUMI

ASSICA - Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi è l'organizzazione nazionale di categoria che, nell'ambito di Confindustria, rappresenta le imprese di **produzione dei salumi** (sia di carne suina sia di carne bovina), di **macellazione suina** e di **trasformazione di altri prodotti** a base di carne (carne in scatola, grassi e strutto, ecc.), e quindi l'intera filiera industriale del settore.
Nel quadro delle proprie finalità istituzionali, l'attività di ASSICA copre diversi ambiti, tra cui la definizione di una politica economica settoriale, l'informazione ed il servizio di assistenza agli associati in campo economico/commerciale, sanitario, tecnico normativo, legale, sindacale e sulle procedure per l'export.

ASSICA, presente a Bruxelles dal 1992, ha da sempre prestato grande attenzione alle evoluzioni politiche e legislative comunitarie poiché la definizione normativa e regolamentare del settore avviene sempre più a livello europeo.

Il **settore salumi** sviluppa circa **8 miliardi di euro di fatturato l'anno di cui circa 1,5 miliardi di euro dall'export** dei nostri apprezzati salumi. Le aziende associate ad ASSICA nel 2018 hanno fatturato complessivamente circa **l'80% del fatturato totale del settore**, dando occupazione a oltre 10.000 dipendenti diretti. Inoltre, **l'80% circa delle esportazioni** del settore sono generate dalle aziende direttamente aderenti ad ASSICA.

alleanza delle cooperative italiane
COORDINAMENTO NAZIONALE DEL SETTORE DELLA PESCA

DISEGNO DI LEGGE "BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2021 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2021-2023"

XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

CAMERA DEI DEPUTATI

AUDIZIONE INFORMALE

25 NOVEMBRE 2020

Il Coordinamento nazionale Pesca dell'Alleanza delle Cooperative Italiane desidera in primo luogo ringraziare il Presidente ed i gruppi della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per questa nuova occasione di incontro/confronto sui temi della in relazione al disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023".

Quest'anno, più degli altri, appare opportuno esaminare il provvedimento a partire dal contesto in cui è presentato, molto diverso dal passato.
Un anno, il 2020, caratterizzato da una crisi senza precedenti che ha segnato e, purtroppo, segnerà la nostra società e la nostra economia.

Il settore della pesca e dell'acquacoltura è stato particolarmente colpito dell'emergenza sanitaria COVID- 19 che ha modificato in modo molto sensibile i consumi e generato un calo repentino e sostanziale della domanda, provocando significative perturbazioni del mercato.

Con la chiusura di punti vendita, mercati, e canali di distribuzione si è registrato un notevole calo dei prezzi e dei volumi. Il calo della domanda e dei prezzi, unito alla vulnerabilità e alla complessità della catena di approvvigionamento (prodotti deperibili, notevole fabbisogno di manodopera), hanno fatto andare in perdita le operazioni delle flotte pescherecce e la produzione di prodotti del mare.

Il rapido declino colpisce in particolar modo gli operatori della pesca costiera artigianale e i piccoli produttori ittici.

La crisi può quindi avere conseguenze socioeconomiche drammatiche in alcune comunità in cui la pesca e l'acquacoltura svolgono un ruolo fondamentale e costituiscono l'attività economica principale in molte zone costiere. Poiché nella maggior parte dei casi si tratta di microimprese, spesso gli operatori della pesca e dell'acquacoltura non hanno le riserve finanziarie per coprire i costi correnti. Una volta cessate le loro attività, le catene di commercializzazione saranno interrotte.

È per questo che, pur riconoscendo l'impegno profuso dal Governo nel delineare la politica finanziaria, economica e sociale che ci guiderà nei prossimi anni e le difficoltà del contesto in cui sta operando, non possiamo non evidenziare la nostra forte preoccupazione per la mancanza nel provvedimento di misure efficaci e permanenti per il settore, che guardino, cioè al lungo periodo, a quando le misure **temporanee** di sostegno sociale, gli interventi **transitori** a garanzia della liquidità delle imprese, concluderanno i loro effetti.

Ci sembra opportuno, pertanto, se non doveroso, formulare alcune proposte aggiuntive ed altre correttive del testo adottato dal Governo ed ora all'esame della Camera.

PROPOSTE AGGIUNTIVE

Proposta 1
(Contributi per il settore della pesca)

La proposta mira a riconoscere la misura del contributo a fondo perduto alle imprese di pesca e di acquacoltura colpite dal perdurare degli effetti economici negativi causati dall'emergenza sanitaria.
Al fine di rendere la misura aderente alle necessità dei soggetti colpiti dall'emergenza sanitaria si propone di prendere come criterio di ammissibilità le perdite registrate nel corso del 2020 rispetto all'anno precedente, paragonando i risultati economici di questi due periodi d'imposta.
Il contributo de quo è riconosciuto nel rispetto delle condizioni previste dalle pertinenti comunicazioni della Commissione europea in materia di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19.

Proposta 2
(Misure di semplificazione in materia di concessioni demaniali marittime)

La proposta ha come finalità quella di evitare, a seguito dell'entrata in vigore della proroga alle concessioni demaniali marittime prevista dai commi 682 e 683 della L. 145/2018, interpretazioni artificiose da parte dei titolari dei relativi procedimenti, con conseguente disparità di trattamento tra i concessionari le cui concessioni scadevano prima dell'entrata in vigore della Legge 145/2018, e i concessionari con scadenze successive, in favore dei quali sarebbe applicabile la proroga di 15 anni.
Ciò, anche in considerazione del fatto che il comma 18 dell'art. 1 del D.L. 194/2009, non estendeva (così come ha fatto invece il legislatore con la Legge 145/2018) le proroghe alle concessioni rilasciate successivamente alla sua entrata in vigore, il cui procedimento era però iniziato prima del 31.12.2009.

Si azzera, inoltre, l'importo dei canoni demaniali per la pesca e l'acquacoltura dovuti da tutte le imprese (sia cooperative che non).
La proposta si pone altresì l'obiettivo di risolvere finalmente l'annoso problema dei canoni demaniali dovuti da chi pratica attività di pesca e acquacoltura: da anni l'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato richiama l'attenzione delle Istituzioni (Governo e Parlamento) sulle necessità di un intervento che definisca un giusto quadro tariffario sul modello cooperativo (che applica il canone meramente ricognitorio, le vecchie 20 lire al mq) ma sino ad oggi non vi è stata risposta.
Si prevede infine di rendere coerente la novella introdotta con l'art. 100 del Decreto Legge 104/2020 chiarendo che l'importo minimo per le concessioni dei beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale aventi ad oggetto la realizzazione e la gestione di strutture dedicate alla nautica da diporto, come risulta rideterminato per effetto del comma 3, non possa comunque essere inferiore a euro 2.500.
Così facendo si corregge l'effetto involontariamente distorsivo di far aumentare dal prossimo primo gennaio 2021 gli importi minimi anche per quelle concessioni per le quali non è intervenuta alcuna modifica tariffaria.

Proposta 3

(Misure di sostegno ai familiari del personale di bordo e delle imprese posti sotto sequestro)

La proposta intende garantire un adeguato supporto finanziario in favore dei familiari del personale imbarcato e delle imprese, vittime di sequestro in alto mare da parte di forze anche non regolari, consentendo l'estensione a tali categorie di beneficiari del fondo di assistenza per le famiglie dei pescatori di cui all'articolo 5 comma 1-bis del Decreto-Legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla Legge 10 marzo 2006, n. 81.
A tal fine si prevede che con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali siano determinate le modalità per l'erogazione dei contributi, anche per gli avvenimenti verificatisi nell'anno 2020 e, conseguentemente un ampliamento del predetto fondo di 1.500.000 di euro per l'anno 2021.

Proposta 4

(Credito di imposta per piani di comunicazione del prodotto ittico nazionale)

È sempre più importante affinare le tecniche di promozione e di commercializzazione. Per questo la proposta mira a allo sviluppo di piani di comunicazione e promozione adeguati che raggiungano il consumatore con ogni mezzo, valorizzando le produzioni con dinamiche nuove di distribuzione e commercializzazione ed il rafforzamento e la modernizzazione del sistema. Per fare ciò si prevede un aiuto alle imprese sotto forma di un credito di imposta del 50% sul costo sostenuto per l'attuazione delle misure.

Proposta 5
(Modalità di identificazione dei destinatari delle misure di sostegno a favore delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura)

Per motivi di semplificazione e chiarezza si propone di fornire un'indicazione maggiormente adeguata a quella utilizzata nelle disposizioni finora adottate che fanno riferimento ai codici ATECO, per individuare gli imprenditori agricoli e imprenditori ittici destinatari delle misure di sostegno adottate nel periodo di emergenza sanitaria causata dal COVID-19, individuando direttamente il riferimento normativo corrispondente alla categoria dei beneficiari.

Proposta 6
(Modifiche al decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625)

Il testo normativo di riferimento sulle aliquote delle Royalty è il D.Lgs. 25/11/1996, n. 625. Gli articoli 20 e 22 sono quelli che interessano. Essi pongono un preciso vincolo di destinazione a queste somme, versate dall'azienda concessionaria alle Regioni coinvolte: «Per le produzioni ottenute a decorrere dal 1° gennaio 1997 per ciascuna concessione di coltivazione situata in terraferma il valore dell'aliquota calcolato in base all'articolo 19 è corrisposto per il 55% alla regione a statuto ordinario e per il 15% ai comuni interessati; i comuni destinano tali risorse allo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, all'incremento industriale e a interventi di miglioramento ambientale, nei territori nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni». La nostra proposta intende garantire che gli enti territoriali (Regioni e Comuni) destinino effettivamente le risorse derivate dalle Royalty (corrisposte dalle società concessionarie) ai soggetti beneficiari ed alle attività che in concreto sono incise dalla presenza delle piattaforme (ad esempio: le marinerie, le attività economiche e produttive legate al mare, incluse quelle turistiche).
Fino ad oggi, infatti, si è constatato che le Royalty versate dai concessionari delle prospezioni sono state utilizzate per scopi non aderenti a quelli delineati dal legislatore del 1996. In questo modo, importanti risorse finalizzate ex lege a compensare i cittadini, i territori, le imprese e gli operatori dei settori coinvolti dall'essere incisi, con conseguenze diverse, dalla presenza delle piattaforme rischiano di essere utilizzate in modo sviante rispetto a tali, precisi, scopi.

Proposta 7
(Cassette biodegradabili)

Occorre favorire la transizione verso l'utilizzo di cassette biodegradabili in luogo di quelle di polistirolo, il cui utilizzo oggi fa registrare numeri altissimi (oltre 20 milioni di cassette all'anno) con conseguenze facilmente immaginabili in termini di smaltimento. In tal senso intendiamo proporre un incentivo sotto forma di credito d'imposta per l'acquisto da parte degli imprenditori ittici di contenitori per prodotti ittici biodegradabili e compostabili.

Proposta 8
(Esonero da fatturazione elettronica per i piccoli imprenditori ittici)

Attualmente sono esonerati dall'emissione della fattura elettronica solo gli operatori (imprese e lavoratori autonomi) che rientrano nel cosiddetto "*regime di vantaggio*" (di cui all'art. 27, commi 1 e 2, del Decreto-Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111) e quelli che rientrano nel cosiddetto "*regime forfettario*" (di cui all'art. 1, commi da 54 a 89, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190).
A tali categorie di operatori, secondo quanto riporta l'Agenzia delle Entrate nelle istruzioni del 4 ottobre 2018, si possono aggiungere i "*piccoli produttori agricoli*" (di cui all'art. 34, comma 6, del DPR n. 633/1972), i quali erano esonerati per legge dall'emissione di fatture anche prima dell'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica.
La proposta *de qua* tende ad aggiungere al novero dei soggetti esonerati dall'obbligo dell'emissione della fattura elettronica, che spesso rappresenta un costo significativo per le realtà minori, anche i "*piccoli imprenditori ittici*", individuati come quelli che hanno un fatturato netto annuale inferiore ai 10.000 euro.

PROPOSTE CORRETTIVE

Proposta 1
Emendamento Art. 22

L'emendamento intende chiarire la portata dell'articolo all'articolo 66, della Legge 27 dicembre 2002, n. 289 comprendendo all'interno del settore agroalimentare, il settore della pesca e dell'acquacoltura.
Come noto, tali settori hanno subito gravi conseguenze a causa della pandemia Covid-2019. In molti casi la riduzione, se non l'azzeramento, della domanda di prodotti ha determinato significative riduzioni di fatturato, con gravi ricadute sugli operatori della filiera.
Si rende pertanto necessario l'incremento di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Proposta 2
Emendamento Art. 6

L'emendamento intende estendere l'esonero dal versamento del 100% dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, già previsto per i giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli, anche ai giovani imprenditori ittici.

alleanza delle cooperative italiane
COORDINAMENTO NAZIONALE DEL SETTORE DELLA PESCA

Proposta 3
Emendamento Art. 15

L'emendamento prevede la possibilità di associare anche ai programmi inerenti alla trasformazione e commercializzazione di prodotti ittici i programmi di investimento di natura turistica.

Grazie

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 1

Emendamento Art. 22

Dopo il comma 2 inserire i seguenti:

2-*bis*. Il sostegno alla filiera agroalimentare di cui all'articolo 66, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, si intende esteso al settore della pesca e dell'acquacoltura.
2-*ter*. La dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della medesima legge è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023.

Conseguentemente, all'articolo 209, comma 1, sostituire le parole "800 milioni di euro per l'anno 2021 e 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022" con le seguenti: "790 milioni di euro per l'anno 2021, 490 milioni di euro per l'anno 2022, 490 milioni per l'anno 2023 e 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024".

Relazione illustrativa
L'emendamento intende chiarire la portata dell'articolo all'articolo 66, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 comprendendo all'interno del settore agroalimentare, il settore della pesca e dell'acquacoltura.
Come noto, tali settori hanno subito gravi conseguenze a causa della pandemia Covid-2019. In molti casi la riduzione, se non l'azzeramento, della domanda di prodotti ha determinato significative riduzioni di fatturato, con gravi ricadute sugli operatori della filiera.
Si rende pertanto necessario l'incremento di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 2

Emendamento Art. 6

All'articolo 6, comma 1, inserire il seguente:

1 bis. L'esonero di cui all'articolo 1, comma 503, della legge 27 dicembre 2019, n.160 è altresì riconosciuto all'imprenditore ittico di cui all'articolo 4, del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4 con età inferiore a quarant'anni.

Relazione illustrativa

L'emendamento intende estendere l'esonero dal versamento del 100 % dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, già previsto per i giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli, anche ai giovani imprenditori ittici.

Legge 27 dicembre 2019, n. 160, art. 1, comma 503

Omissis…

503. Al fine di promuovere l'imprenditoria in agricoltura, ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, con età inferiore quarant'anni, con riferimento alle nuove iscrizioni nella previdenza agricola effettuate tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2020, è riconosciuto, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, l'esonero dal versamento del 100 per cento dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. L'esonero di cui al primo periodo non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente. L'INPS provvede, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, al monitoraggio del numero di nuove iscrizioni effettuate ai sensi del presente comma e delle conseguenti minori entrate contributive, inviando relazioni mensili al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano nei limiti previsti dai regolamenti (UE) n. 1407/2013 e n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 3

Emendamento art. 15

All'articolo 15, comma 1, lettera b), dopo le parole: *"prodotti agricoli"*, ove ricorrano, aggiungere le seguenti: *"e ittici"*.

Relazione illustrativa

L'emendamento prevede la possibilità di associare anche ai programmi inerenti alla trasformazione e commercializzazione di prodotti ittici i programmi di investimento di natura turistica.

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 1

Art. …
(Contributi per il settore della pesca)

1. Al fine di mitigare gli effetti della crisi economica derivante dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, alle imprese operanti nei settori della pesca e dell'acquacoltura è riconosciuto un contributo a fondo perduto a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del periodo d'imposta 2020 sia inferiore ai tre quarti dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del corrispondente periodo del 2019. L'ammontare del contributo a fondo perduto è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del periodo d'imposta 2020 e l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del corrispondente periodo del 2019, secondo i seguenti criteri:
   a) venti per cento per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 1 milione di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto;
   b) quindici per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a 1 milione di euro e fino a 5 milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto;
   c) dieci per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a cinque milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.
2. Il contributo, ridotto di un importo pari all'ammontare della somma eventualmente già percepita dall'impresa in applicazione dell'articolo 25, decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni nella legge 17 luglio 2020, n. 77, è riconosciuto nel rispetto delle condizioni previste dalle pertinenti comunicazioni della Commissione europea in materia di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19.
3. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 30 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 209 della presente legge.

Relazione illustrativa

La proposta mira a riconoscere la misura del contributo a fondo perduto alle imprese di pesca e di acquacoltura colpite dal perdurare degli effetti economici negativi causati dall'emergenza sanitaria da SARS-COV-2.
Al fine di rendere la misura aderente alle necessità dei soggetti colpiti dall'emergenza sanitaria si propone di prendere come criterio di ammissibilità le perdite registrate nel corso del 2020 rispetto all'anno precedente, paragonando i risultati economici di questi due periodi d'imposta.
Il contributo *de quo* è riconosciuto nel rispetto delle condizioni previste dalle pertinenti comunicazioni della Commissione europea in materia di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19.

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 2

Art. …
(Misure di semplificazione in materia di concessioni demaniali marittime)

1. Al comma 18 dell'art. 1 del decreto legge dicembre 2009, n. 194, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge 26 febbraio 2010, n. 25, tra le parole "*del presente decreto*" e le parole "*e in scadenza entro*" inserire le seguenti *",nonché quelle rilasciate successivamente a tale data a seguito di una procedura amministrativa attivata anteriormente al 31 dicembre 2009 e per le quali il rilascio è avvenuto nel rispetto dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328,"*. Inoltre, al medesimo comma sostituire le parole "*31 dicembre 2015*" con le seguenti: "*31 dicembre 2018*".
2. Al fine di contrastare gli effetti negativi causati alle imprese ittiche dal COVID-19 e favorire il loro rilancio, per l'anno 2021 non è dovuto il canone per le concessioni di aree demaniali marittime e loro pertinenze, nonché di zone di mare territoriale per attività di acquacoltura, pesca, ripopolamento attivo e passivo, protezione della fascia costiera e di zone acquee, nonché per la realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto ittico.
3. A decorrere dal 1 gennaio 2021, il canone meramente ricognitorio previsto dall'articolo 48, lettera e), del testo unico delle leggi sulla pesca, di cui al regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, si applica anche alle concessioni di aree demaniali marittime e loro pertinenze, nonché di zone di mare territoriale richieste da soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 2511 del codice civile per attività di acquacoltura, pesca, ripopolamento attivo e passivo, protezione della fascia costiera e di zone acquee, nonché per la realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto.
4. All'articolo 100, comma 4, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, sostituire le parole "*con qualunque finalità*" con le seguenti: "*per le finalità di cui al precedente comma 3*".

Per l'attuazione del presente articolo, valutato in 2,1 milioni di euro per il comma 1 e in 3 milioni di euro per i commi 2 e 3 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 209 della presente legge.

Relazione illustrativa

Il comma 1 ha come finalità quella di evitare, a seguito dell'entrata in vigore della proroga alle concessioni demaniali marittime prevista dai commi 682 e 683 della l. 145/2018, interpretazioni artificiose da parte dei titolari dei relativi procedimenti, con conseguente disparità di trattamento tra i concessionari le cui concessioni scadevano prima dell'entrata in vigore della legge 145/2018, e i concessionari con scadenze successive, in favore dei quali sarebbe applicabile la proroga di 15 anni.

Ciò, anche in considerazione del fatto che il comma 18 dell'art. 1 del D.L. 194/2009, non estendeva (così come ha fatto invece il legislatore con la legge 145/2018) le proroghe alle concessioni rilasciate successivamente alla sua entrata in vigore, il cui procedimento era però iniziato prima del 31.12.2009.

Con il secondo comma, intanto si azzera l'importo dei canoni demaniali per la pesca e l'acquacoltura dovuti da tutte le imprese (sia cooperative che non).

Il comma 3 si pone l'obiettivo di risolvere finalmente l'annoso problema dei canoni demaniali dovuti da chi pratica attività di pesca e acquacoltura: da anni l'*Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato* richiama l'attenzione delle Istituzioni (Governo e Parlamento) sulle necessità di un intervento che definisca

un giusto quadro tariffario sul modello cooperativo (che applica il canone meramente ricognitorio, le vecchie 20 lire al mq) ma sino ad oggi non vi è stata risposta.
Il quarto comma contribuisce a rendere coerente la novella introdotta con l'art. 100 del decreto legge 104/2020 chiarendo che l'importo minimo per le concessioni dei beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale aventi ad oggetto la realizzazione e la gestione di strutture dedicate alla nautica da diporto, come risulta rideterminato per effetto del comma 3, non possa comunque essere inferiore a euro 2.500.
Così facendo si corregge l'effetto involontariamente distorsivo di far aumentare dal prossimo primo gennaio 2021 gli importi minimi anche per quelle concessioni per le quali non è intervenuta alcuna modifica tariffaria.

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 3

Art. …
(Misure di sostegno ai familiari del personale di bordo e delle imprese posti sotto sequestro)

1. Le risorse del Fondo di cui all'articolo 5 comma 1-bis del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 10 marzo 2006, n. 81 sono destinate anche alla corresponsione di misure di sostegno ai familiari del personale imbarcato e di contributi all'impresa di pesca, nei casi di sequestro in alto mare da parte di forze straniere anche non regolari.
2. Ai fini indicati dal comma precedente, il Fondo di cui al comma 1 è incrementato di 1,5 milioni per l'anno 2021.
3. Con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di erogazione dei contributi di cui al comma 1, anche con riferimento agli avvenimenti verificatisi nell'anno 2020.
4. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Relazione Illustrativa

L'emendamento intende garantire un adeguato supporto finanziario in favore dei familiari del personale imbarcato e delle imprese, vittime di sequestro in alto mare da parte di forze anche non regolari, consentendo l'estensione a tali categorie di beneficiari del fondo di assistenza per le famiglie dei pescatori di cui all'articolo 5 comma 1-bis del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 10 marzo 2006, n. 81.

A tal fine si prevede che con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali siano determinate le modalità per l'erogazione dei contributi, anche per gli avvenimenti verificatisi nell'anno 2020 e, conseguentemente un ampliamento del predetto fondo di 1.500.000 di euro per l'anno 2021.

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 4

Art. …
(Credito di imposta per piani di comunicazione del prodotto ittico nazionale)

1. Al fine di rilanciare il consumo di prodotti ittici nazionali e di valorizzare le produzioni anche attraverso lo sviluppo di nuove dinamiche di distribuzione e commercializzazione ed il rafforzamento e la modernizzazione del sistema, agli imprenditori ittici di cui all'art. 4 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, per il periodo di imposta successivo al 31 dicembre 2020, nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato nella pesca, è riconosciuto un credito di imposta nella misura del 50% del costo per attività di promozione nei confronti del consumatore finale nonché per iniziative volte allo sviluppo di nuove dinamiche di mercato e di commercializzazione, anche attraverso accordi promossi dalle organizzazioni di rappresentanza dei pescatori e degli esercizi commerciali.
2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti termini e modalità per la fruizione del credito di imposta.

All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 15 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 209 della presente legge.

Relazione illustrativa

È sempre più importante affinare le tecniche di promozione e di commercializzazione. Per questo l'emendamento mira a allo sviluppo di piani di comunicazione e promozione adeguati che raggiungano il consumatore con ogni mezzo, valorizzando le produzioni con dinamiche nuove di distribuzione e commercializzazione ed il rafforzamento e la modernizzazione del sistema. Per fare ciò si prevede un aiuto alle imprese sotto forma di un credito di imposta del 50% sul costo sostenuto per l'attuazione delle misure.

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 5

Art. …
(Modalità di identificazione dei destinatari delle misure di sostegno a favore delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura)

1. Le misure di sostegno adottate nel periodo di emergenza sanitaria causata dal COVID-19 riferite alle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura per le quali si rimanda ai codici ATECO ai fini dell'individuazione dei relativi beneficiari nell'ambito di predette filiere, sono da intendersi a favore degli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile e degli imprenditori ittici di cui all'articolo 2, del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4.

Relazione illustrativa

Per motivi di semplificazione e chiarezza l'emendamento mira a fornire un'indicazione maggiormente adeguata a quella utilizzata nelle disposizioni finora adottate che fanno riferimento ai codici ATECO, per individuare gli imprenditori agricoli e imprenditori ittici destinatari delle misure di sostegno adottate nel periodo di emergenza sanitaria causata dal COVID-19.

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 6

Art…
(Modifiche al decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625)

1. All'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, sono aggiunti i seguenti periodi:
«Le finalità di cui all'articolo 20, comma 1, secondo periodo si intendono vincolate a perseguire lo sviluppo delle attività economiche e produttive legate al mare ed al litorale, incluse quelle turistiche, all'incremento dell'occupazione e della crescita nel settore della pesca professionale, a interventi di risanamento e miglioramento ambientale sul mare e sulla costa. Almeno il trenta per cento del valore dell'aliquota corrisposto è riservato a forme di indennizzo da destinare alle marinerie del territorio nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni. Nel riparto delle risorse destinate a indennizzare le marinerie, si tiene conto anche della distanza tra le piattaforme dove si svolgono le ricerche e le coltivazioni e il porto di appartenenza dei beneficiari. Per ogni annualità, a decorrere dal 2014, i Comuni rendicontano alla Regione le modalità di impiego delle somme ricevute, al fine di verificare l'effettiva destinazione delle risorse alle finalità di cui ai precedenti periodi. Alle aliquote versate dai concessionari non si applica la disciplina degli aiuti di Stato».

Relazione illustrativa
Il testo normativo di riferimento sulle aliquote delle *Royalty* è il D.Lgs. 25/11/1996, n. 625 (Attuazione della direttiva 94/22/CEE relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi - pubblicato nella Gazz. Uff. 14 dicembre 1996, n. 293, S.O.). Gli articoli 20 e 22 sono quelli che interessano. Essi pongono un preciso vincolo di destinazione a queste somme, versate dall'azienda concessionaria alle Regioni coinvolte: «*Per le produzioni ottenute a decorrere dal 1° gennaio 1997 per ciascuna concessione di coltivazione situata in terraferma il valore dell'aliquota calcolato in base all'articolo 19 è corrisposto per il 55% alla regione a statuto ordinario e per il 15% ai comuni interessati; i comuni destinano tali risorse allo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, all'incremento industriale e a interventi di miglioramento ambientale, nei territori nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni*». La presente disposizione serve a garantire che gli enti territoriali (Regioni e Comuni) destinino effettivamente le risorse derivate dalle *Royalty* (corrisposte dalle società concessionarie) ai soggetti beneficiari ed alle attività che in concreto sono incise dalla presenza delle piattaforme (ad esempio: le marinerie, le attività economiche e produttive legate al mare, incluse quelle turistiche).
Fino ad oggi, infatti, si è constatato che le *Royalty* versate dai concessionari delle prospezioni sono state utilizzate per scopi non aderenti a quelli delineati dal legislatore del 1996. In questo modo, importanti risorse finalizzate *ex lege* a compensare i cittadini, i territori, le imprese e gli operatori dei settori coinvolti dall'essere incisi, con conseguenze diverse, dalla presenza delle piattaforme rischiano di essere utilizzate in modo sviante rispetto a tali, precisi, scopi.

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 7

Art…
(Cassette biodegradabili)

1. Al fine di promuovere l'utilizzo di contenitori biodegradabili e compostabili per prodotti ittici freschi o surgelati, utilizzati in mare e in terraferma, per l'anno 2021 è riconosciuto un credito di imposta pari al 30 per cento per l'acquisto da parte degli imprenditori ittici di contenitori per prodotti ittici biodegradabili e compostabili.
2. Ai fini di cui al presente articolo, all'elenco rifiuti di cui all'allegato D, della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il codice 15 01 11* è inserito il seguente codice: "15 01 12: imballaggi certificati conformi allo standard europeo EN 13432 per gli imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione".
3. Alla Tabella A, Parte III, allegata al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, è aggiunta infine la seguente categoria: "128 - imballaggi certificati conformi allo standard europeo EN 13432 per gli imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione".
4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative per il riconoscimento e la fruizione dell'agevolazione fiscale di cui al presente comma. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto fino all'importo massimo annuale di cinquemila euro per ciascun beneficiario, nel limite complessivo di 2,5 milioni di euro per l'anno 2021 e 1,25 milioni di euro per l'anno 2022.
5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2021 e 1,25 milioni di euro per l'anno 2022 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

Relazione illustrativa

La norma intende favorire la transizione verso l'utilizzo di cassette biodegradabili in luogo di quelle di polistirolo, il cui utilizzo oggi fa registrare numeri altissimi (oltre 20 milioni di cassette all'anno) con conseguenze facilmente immaginabili in termini di smaltimento.

Il comma 2 è finalizzato a risolvere un significativo problema operativo legato alla mancanza, attualmente, di un codice EER dedicato agli imballaggi compostabili che ne impedisce la possibilità di corretta raccolta e gestione negli impianti di compostaggio. L'inserimento, quindi, nel codice ambientale, del codice EER indicato consente anche di rendere operativa la previsione contenuta nell'articolo 182-ter del codice ambientale in materia di rifiuti organici.

Il comma 3 mira a consentire l'applicazione dell'aliquota IVA del 10% agli imballaggi in esame.

Con i commi 4 e 5 si fissano i limiti di spesa, in termini individuali (cinquemila euro a beneficiario) e complessivi (2,5 milioni di euro per il 2021 e 1,25 milioni di euro per il 2022).

****

Atto Camera 2790 – *bis*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021
e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Proposta 8

Art. …
(Esonero da fatturazione elettronica per i piccoli imprenditori ittici)

1. All'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, dopo le parole da *"…54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190"* aggiungere le seguenti: *", nonché gli imprenditori ittici di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, aventi un fatturato netto annuale inferiore ai 10.000 euro*."
2. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in 300.000 euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 209 della presente legge.

Relazione illustrativa

Attualmente sono esonerati dall'emissione della fattura elettronica solo gli operatori (imprese e lavoratori autonomi) che rientrano nel cosiddetto "regime di vantaggio" (di cui all'art. 27, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111) e quelli che rientrano nel cosiddetto "regime forfettario" (di cui all'art. 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190).

A tali categorie di operatori, secondo quanto riporta l'Agenzia delle Entrate nelle istruzioni del 4 ottobre 2018, si possono aggiungere i "piccoli produttori agricoli" (di cui all'art. 34, comma 6, del Dpr n. 633/1972), i quali erano esonerati per legge dall'emissione di fatture anche prima dell'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica.

La proposta de qua tende ad aggiungere al novero dei soggetti esonerati dall'obbligo dell'emissione della fattura elettronica, che spesso rappresenta un costo significativo per le realtà minori, anche i "piccoli imprenditori ittici", individuati come quelli che hanno un fatturato netto annuale inferiore ai 10.000 euro.

Il maggior onere di 300.000 euro è dovuto semplicemente ad una maggior attività di controllo sulle fatture comunque emesse in formato cartaceo dai soggetti beneficiari della misura.

****